

▶ Attualità

# Alt ai predatori del cellulare

La prevenzione della pedofilia e della pedopornografia passa anche attraverso gli amati messaggini che talvolta possono diventare l'orco cattivo. In proposito, abbiamo sentito Diego Buso, dirigente della Polizia di Stato

“Non accettare sms dagli sconosciuti”: è questo il senso lanciato dall'apposita campagna pubblicitaria messa a punto dal Moige (il movimento italiano genitori) e dalla Polizia di Stato. Una iniziativa con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla prevenzione della pedopornografia che si diffonde sempre più frequentemente (anche) attraverso i cellulari.

“E' dal 2005 – dice ad Amico Cellulare Diego Buso, direttore della seconda Divisione della Polizia delle comunicazioni – che sono decisamente cresciuti i rischi di tale genere veicolati con il telefonino. Ovviamente per via del fatto che le potenzialità tecniche dello strumento si sono evolute.

“La tecnologia avanza e i pedofili si sono assolutamente adeguati, impossessandosene per i loro obiettivi. I “predatori” di ragazzini, come il dr. Buso chiama questi personaggi, hanno affinato dunque le loro armi di approccio, avvicinando i “soggetti”, maschi o femmine, con colloqui accattivanti e inviti a giochi particolari, con la promessa di ricariche telefoniche.

Quando la vittima, in una età in cui parlare di sesso è molto gettonato, abbozza all'amo,

magari inviando sms, mms o addirittura filmati spinti, ecco che scatta la molla del ricatto. Il predatore minaccia di raccontarlo ai genitori, di metterlo in Internet e quindi i ragazzi più deboli continuano a subire vari tipi di sopruso, fino ad arrivare, come si è verificato recentemente a Roma, alla violenza fisica vera e propria. Ma come avviene il primo contatto?

“Attraverso la frequentazione delle chat dei diversi operatori telefonici. Il predatore sa esattamente dove deve andare a pescare, dove trova ragazzi potenzialmente “disponibili” ai suoi giochi, sottolinea Buso. Sono infatti profondi conoscitori del mondo giovanile, riescono a entrarci facilmente e a carpire la fiducia dei più giovani.” E spesso, i coetanei si fidano tra loro e presentano gli amici “a chi sembra capirli più di mamma e papà”: così, il gioco va avanti a macchia d'olio.

Il fatto più grave è che esiste una rete di predatori, cioè chi contatta il ragazzino via chat, ne rivela la sua eventuale disponibilità agli altri suoi pari i quali, a loro volta, danno il via all'attacco via sms e/o mms.





► **Attualità**



**“Non accettare sms dagli sconosciuti”**

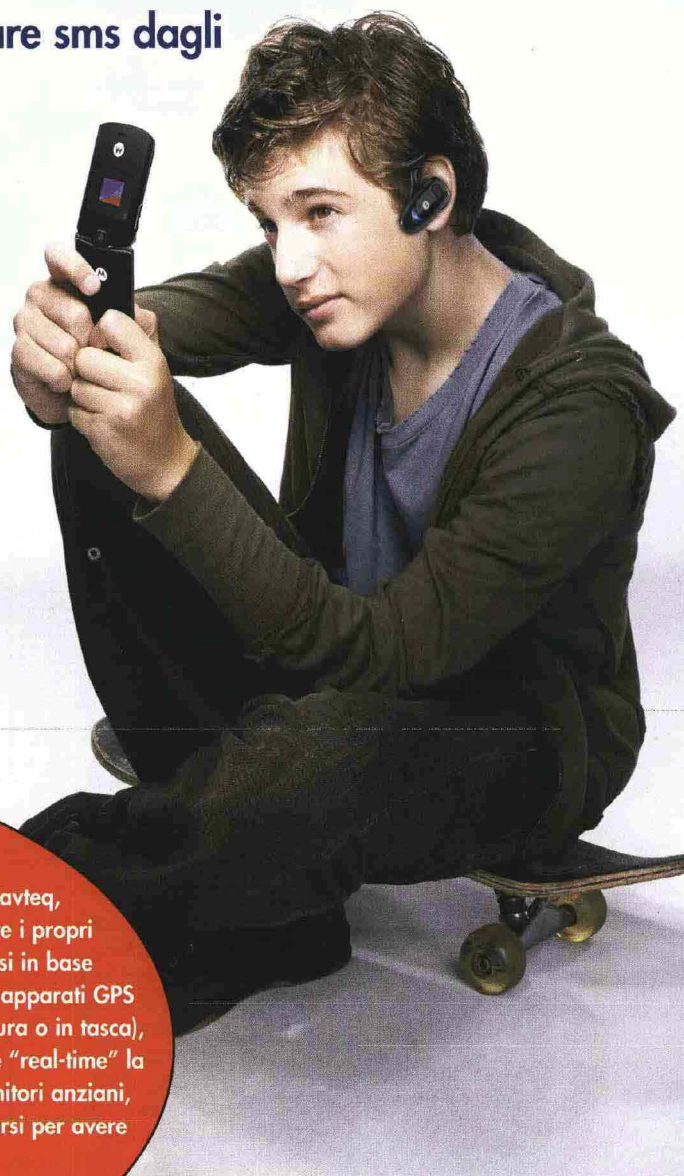
Al di là, quindi, della frequentazione della chat.

Insomma, i ragazzini sembrano quasi senza scampo: proibire loro l'uso del telefonino?

“Sarebbe impossibile, risponde il dirigente. I genitori però devono essere coscienti che il cellulare è uno strumento di comunicazione potentissimo, dai conosciuti lati positivi, certo, ma anche dai tanti aspetti a rischio. L'importante è vigilare continuamente, affinché la gestione del telefonino sia quella giusta, corretta”.

La Polizia di Stato, con la sua divisione di Polizia delle Comunicazioni, da tempo vigila, investiga e reprime

questo mondo oscuro che passa attraverso il cellulare, con una rete capillare sul territorio e agenti dalla professionalità mirata, sempre al passo con l'evoluzione tecnologica. Come prevenzione, il consiglio è divulgare l'argomento, parlare dei rischi “mobili”, non tenere la cosa segreta, ci suggerisce Diego Buso. Se poi come genitori, insegnanti o amici si ha il sospetto di qualcosa che non va, contattare i commissariati di PS, il 113, la polizia online, [www.commissariatodips.it/](http://www.commissariatodips.it/) [www.poliziadistato.it](http://www.poliziadistato.it).



**NON PERDETELI DI VISTA**

Per i genitori preoccupati dei “tempi che corrono”, un'utile notizia: progettato e realizzato da UbiEst e da Navteq, è disponibile il software UbiSafe, che consente di localizzare i propri cari su di una mappa, seguirne gli spostamenti e ricevere avvisi in base alla loro posizione o alla loro velocità. Il servizio si compone di apparati GPS portatili ultraleggeri e di minime dimensioni (da portare alla cintura o in tasca), e di un software per cellulari che consente appunto di monitorare “real-time” la posizione e gli spostamenti dei familiari (oltre che figli anche genitori anziani, ad esempio). Per saperne di più: [www.ubisafe.it](http://www.ubisafe.it), in cui registrarsi per avere una demo gratuita del servizio.

www.ecostampa.it